

Si avvicina l'Assemblea Nazionale

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Questi ultimi cinque anni sono stati anni densi di avvenimenti e, guardandomi indietro, vedo un lavoro di cui sono molto soddisfatto. Di questo devo anche ringraziare il Vicepresidente e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che hanno saputo lavorare con vera dedizione e in piena sinergia.

Sono stati molti i momenti di fondamentale importanza per la storia dell'Ente, in particolar modo per il nostro sistema pensionistico. Abbiamo adottato un disegno di riforma coraggioso ed equilibrato, che ha reso più eque le prestazioni e allungato il nostro orizzonte di stabilità, garantendo ai pensionandi un trattamento dignitoso e ai giovani neo iscritti la stabilità dell'Ente durante tutta la loro vita attiva. In questo mandato, l'Enpav si è anche dato una nuova politica di comunicazione, garantendo innumerevoli incontri con gli iscritti. Anche gli amministratori si sono dimostrati particolarmente sensibili all'esigenza di avvicinare l'Ente agli iscritti e per questo sono stati organizzati alcuni Consigli di Amministrazione "fuori porta". Siamo stati presenti in tutte le Regioni italiane. Abbiamo così potuto spiegare le motivazioni delle nostre scelte amministrative e comunicare di

persona con gli iscritti. All'indomani dell'entrata in vigore della nostra riforma, il Governo ha posto sul tappeto una nuova sfida: dimostrare un saldo previdenziale (ovvero il rapporto tra entrate contributive e uscite per le erogazioni previdenziali) positivo, prospetticamente a 50 anni, oppure subire il passaggio *ad imperium* al sistema contributivo. Tutto ciò senza alcuna possibilità di confronto. Nonostante i numerosi solleciti e le interrogazioni parlamentari che io stesso ho presentato, il Ministero del Lavoro non ha nemmeno specificato i criteri secondo cui le Casse dovrebbero effettuare i propri conteggi. In particolare, il Governo non ha normato l'utilizzazione dei rendimenti dei patrimoni nel computo dei saldi. Stiamo affrontando gli scenari possibili. Se il nostro patrimonio non dovesse ricoprire più la funzione di garanzia delle prestazioni, esso potrebbe allora divenire un'importante opportunità per progetti di sviluppo diversi, andando magari a rafforzare le attività assistenziali dell'Ente e i servizi erogati. La "a" di "assistenza" nell'acronimo "Enpav" ha infatti affiancato solidamente le prestazioni previdenziali connotando, non più un aspetto marginale, ma un secondo pilastro di intervento. Basti pensare all'attenzione rivolta ai giovani, con riguardo alle agevolazioni nel pagamento dei contributi, fino all'aumento del plafond e delle scadenze per la richiesta dei



prestiti, all'allargamento del ventaglio di banche convenzionate per la concessione di mutui, alla negoziazione in corso per una polizza anti-infortunistica a favore degli iscritti, alla maggiore attenzione alle provvidenze straordinarie e al miglioramento delle condizioni per richiedere una dilazione dei pagamenti contributivi.

Ora l'Ente è nuovamente nella necessità di assecondare le richieste ministeriali. Si tratterà di fare degli interventi che, comunque, si configureranno come un *continuum* della recente riforma. L'obiettivo è di raggiungere l'equilibrio a 50 anni, "toccando" il meno possibile l'attuale normativa, garantendo una equità di trattamento, valutando i sacrifici già chiesti e quelli che si andranno a chiedere. Tutto questo essendo consapevoli della dinamica negativa dei redditi che sta interessando la professione veterinaria.

Ogni passo del disegno di riforma, com'è avvenuto nel passato, verrà condiviso con l'Assemblea, aprendo, come è stato per la precedente, al dibattito, al contributo e al confronto dei Delegati Provinciali. ●